



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intiero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. Arezzoda Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 9 FEBBRAIO



Firenze è sempre tranquilla. L'ordine e la calma regnano mirabilmente in mezzo al moto animato dei cittadini lungo le strade, e le piazze dove scorgesi il medesimo brio e la medesima vita degli altri giorni. Se ieri il popolo si commosse a letizia non fù questa una gioia bacante, ma una gioia dignitosamente severa. Il popolo non poteva imprecare o gettare lo scherno al fuggente, perchè sapeva che a lui timido e irresoluto era mancato il coraggio di procedere nell'intrapreso cammino, ed era facile a supplire che egli avesse subito un'influenza nemica all'Italia, nemica a lui stesso. Forse il popolo intravide nella fuga del Principe un atto della provvidenza, e benediceva all'avvenimento e scorda-

vasi delle miserie dell'uomo. I nemici del nostro paese vengano e vedano se noi siamo quei demagoghi anarchici che li dipingono cotanto spesso nei loro scritti venduti alla menzogna e all'infamia. Un atto solo, una sola parola non ha mai turbato la solennità dei fatti che si improvvisamente accadevano. In tutte le menti e in tutti i cuori regna tuttavia lo stesso concorde volere, *si salvi la patria*.

Certamente questa fuga, questa seconda edizione di quella non meno provvidenziale di Pio IX era architettata a bello studio per destare l'idra dell'anarchia, o dar campo alla reazione. Ma li strattagemmi diplomatici e i consigli degli iniqui non valgono contro il diritto e la ragione. Anzi chi sa che alla Diplomazia non si debba attribuire l'inaspettato affrettarsi della vera attuazione di tanti voti e di tante speranze, come appunto da un male nasce un bene, come appunto dalla vergognosa Mo-

narchia di Luigi Filippo ebbe origine la repubblica del Febbraio. Se la Diplomazia invece di adunarsi a Bruxelles, ed ivi ciarlando e scambiandosi note e protocolli perdere un tempo prezioso e farlo perdere ancora a noi vuol accomodare le nostre cose come ha fatto con i suoi consigli a Pio IX e Leopoldo d'Austria, faccia pure, che noi italiani gliene sapremo buon grado e la ringrazieremo immensamente.

In quanto a un intervento noi non temiamo. A Roma sono più di tre mesi che si minaccia d'intervenire. Eppure fin qui nessuno si move, e la città eterna aduna in Campidoglio la grande Assemblea, delibera col popolo e cammina dritta alla meta. Qualora poi si volesse tradurre la minaccia ad effetto noi siamo preparati a tutto.

Romani e Toscani facciamo sacramento di non sopportare la vergogna d'un intervento straniero. I

nostri principi ci hanno abbandonato senza motivo. Che vivano tranquilli, se lo possono, dove li ha chiamati il loro cattivo genio; ma non pretendano di ritornare fra noi scortati dalle baionette dei despoti.



LA COSTITUENTE ITALIANA SPIEGATA AL POPOLO



Nell' unione stà la forza, questa è una massima la di cui verità non cade in dubbio; essa fu riconosciuta fino dal principio del nostro risorgimento, e quindi in tutte quelle prime feste di un popolo anelante di libertà fu universale il grido di viva l' unione; ma sventuratamente quel grido non fu che una vana parola, e i vari popoli d' Italia, per colpa specialmente di quelli che reggevano i loro destini, seguirono a rimaner divisi nei più vitali loro interessi.

L' Italia racchiude in seno ventiquattro milioni di uomini; se la volontà di questi ventiquattro milioni fosse stata concorde, se tutti avessero giurato cacciare il tedesco, o morire, credete voi la Lombardia sarebbe ricaduta tutta sotto l' infame suo giogo?

Ma non basta che il valore degli Italiani sia tutto concorde come è necessario che una sola sia la loro volontà, così pure è necessario che sia uno solo il centro d' azione, il quale possa disporre delle forze riunite di tutta l' intera Penisola.

Credo che voi intenderete bene quale è il mio pensiero; ma per sempre più dimostrarvelo mi servirò di un facile esempio. — Figuratevi che sopra una via sia posto un gravissimo carro, al quale sieno attaccate venti corde, ad ogni una sta un uomo, e tutti questi venti uomini vogliono trasportare il carro; ma se tirano uno alla volta, se uno smette di agire quando l' altro incomincia, consumano inutilmente il loro vigore e non lo

fanno scrollare d' un dito; invece se tutti insieme si accordano ad usare la loro forza, agevolmente lo muovono, e lo trasportano a loro piacere.

Nell' istessa guisa è necessario che in Italia vi sia un potere centrale, che rappresenti la volontà di tutta la nazione; e disponga all' occasione di tutta la sua potenza.

Questo potere centrale, questa assemblea che dee tenere in sua mano le redini di tutte le nostre forze è appunto la Costituente Italiana formata di Deputati eletti da tutto il popolo a suffragio universale.

La Costituente Italiana adunque non è che un assemblea di Deputati appositamente scelti dal popolo, la quale ha potestà suprema ed illimitata su tutti i singoli stati italiani che vi aderiscono

A. G. C.



UNA FUGA PATRIARCALE

Il Vescovo di Segni, nello Stato Romano, di cui la *Pallade* ha avuto più volte l' onore di celebrare le gesuitiche gesta, unito ad un certo *Angelo Nardi*, gesuita in paleot, fecero fagotto e zitti e queti presero la via di Gaeta, calamita di tutti i gesuiti del mondo. Giunti al confine, mentre stavano per abbandonare la terra dell' anarchia, eccoti un bravo picchetto di soldati della guarnigione di Paliano, che senza por tempo in mezzo, si prende la libertà di arrestare e perquisire il povero Vescovo e il suo rugginoso *adepto*. L' innocente patriarca nel momento della perquisizione fece in pezzi una lettera, ma i brani furono raccolti e portati al preside di Frosinone.

Invece delle profumate aure di Gaeta, potesse toccare a questi due prodi campioni l' affumicata prospettiva di un carcere, per andarvi a prendere una lezione di evangelica pazienza!



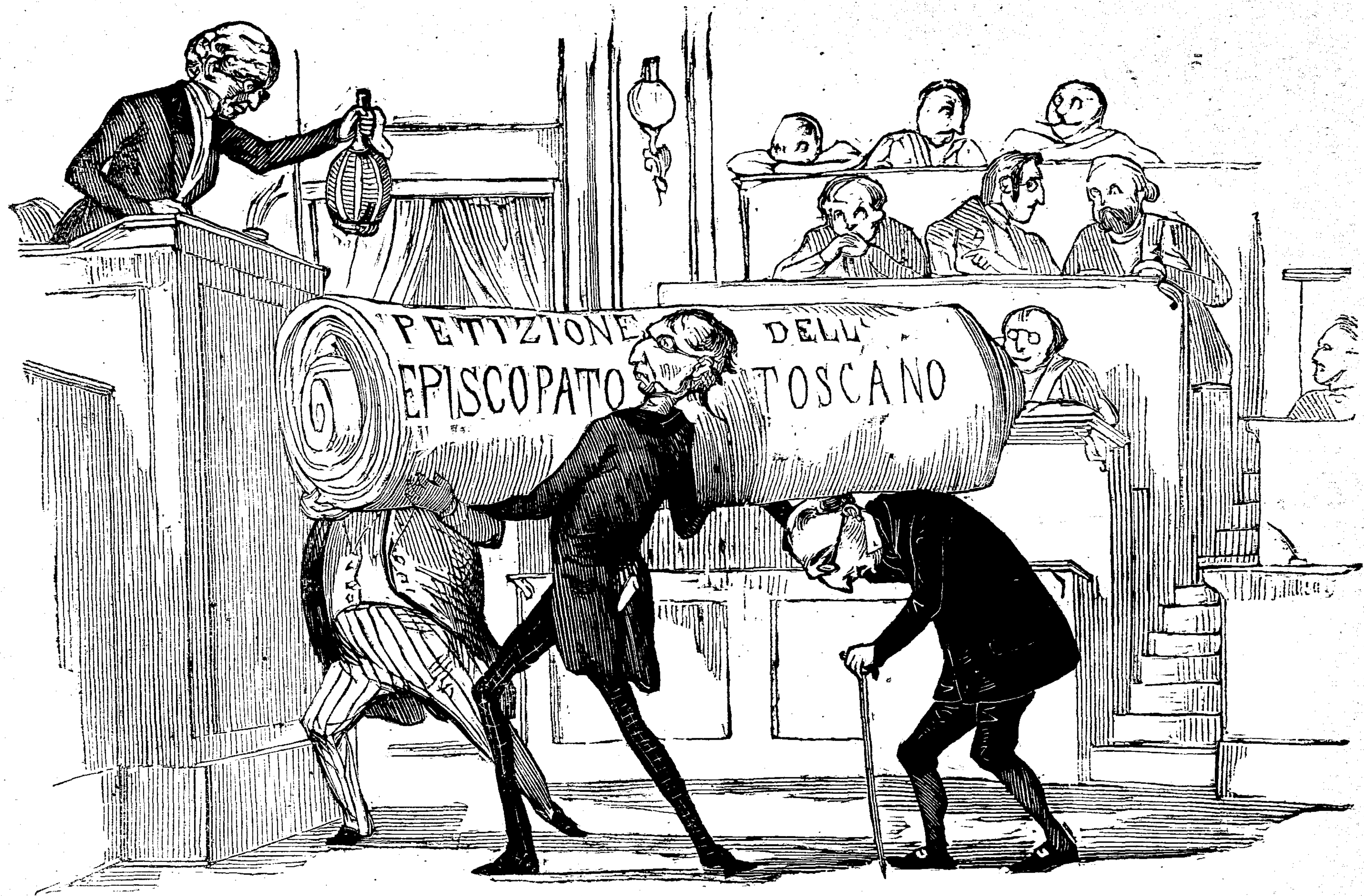
UNA GRANDE ARMATA

Nelle vaste pianure del regno di *Pontecorvo* si accampa il famigerato generale *Zucchi* capitanando un numeroso esercito di 30 mascalzoni a piedi, di 3 a cavallo di eletti somari, 10 bandiere, 4 pifferi, e 5 tamburini!! Quest' armata verrà divisa in quattro corpi. Il primo a tamburo battente accompagnerà il collegio dei cardinali al possesso di un nuovo impero: il secondo combatterà gloriosamente le truppe del nostro presente Governo: il terzo invaderà la Toscana: il quarto guarnirà le Alpi, quantunque siano ancora coperte di nevi e di ghiacci! (Pallade)



CECCO

E Cecco Scappa? Oh Cecco Scappa sta bene, gode perfetta salute e diventa più Croato un giorno dell' altro. Già era impossibile che potesse croatizzarsi di più, ma Cecco in questo caso è progressista e in fatto di Croatume è capace di andare fino all' infinito. Anche fino alle ultime conseguenze, anche al comunismo, bene inteso però tutto per lui, nulla a nessuno. Ma ciò non importa, diventi pure Croato, Cosacco Tartaro, cosa più gli piace, faccia pure che è padrone padronissimo. Quello peraltro che non dovrebbe fare il nostro Caporaletto di *Radeitzky*, se non lo sapete vi dirò che Cecco scappa è anche caporale, sarebbe di non aver tante pretese, e di pensare un poco meglio a fatti suoi. Io non so con qual coraggio aspiri ancora alla vecchia pretesa della grazia di Dio. Se la grazia divina dovesse versarsi tutta sulle persone della stampa del *Duchino* e *Compagni*, il mondo allora andrebbe proprio a rovescio, le cose perderebbero il loro significato; il cattivo bisognerebbe chiamarlo buono, i bricconi sarebbero galantuomini, e i



— Poichè avete durato tanta fatica a sostenere codesto peso . . . la Camera vi offre da
ribfrescarvi.

galantuomini viceversa. E questo è nulla — Cecco dal sacro passa al profano, perchè dopo aver fatto sentire ai poveri modenesi che in forza de'suoi diritti, vedi baionette Croate, è ritornato nel suo guscio di castagna manifesta continuamente delle idee d'un furore rovesciabondo andando sempre alla riconquista di certi paesi che non sono più suoi, nè possono esserlo per la semplice ragione che quei paesi per un diritto veramente divino, perchè i popoli hanno un diritto più antico dei Re, sono padroni di mandare al diavolo qualunque sedicente padrone, e disporre delle proprie faccende come meglio li torna conto — Se un giorno Cecco scappa arriverà a capire queste verità son persuaso che egli non solo toglie da suoi titoli quello di duca di Massa e Carrara, ma anche il titolo di duca di Modena, Mirandola ec. ec. Così sarà un viaggio (in Austria) e due servizi.



UN BALLO

CRONACA DELL' ARLECCHINO

Il feld di Milano ha dato un ballo, un elegantissimo ed animalissimo ballo. Tutta l'imperiale, reale, costituzionale colonia aulica era rappresentata dai rispettivi suoi ufficiali, e perciò non vi era difetto di cavalieri.

Di dame, non vi poteva essere che la dolce metà del feld, la quale non poteva bastar per tutti. Il feld dove non può arrivare colla forza, arriva coll'ingegno, che in lui è veramente d'aquila (a due teste però.)

Al ballo del feld intervennero tutte le ballerine del teatro; insomma fu una spedizione danzante numerosissima, che l'impresario della Scala mandò per popolare di donne la festa del feld, come il feld fa andare per forza la gente per popolare il teatro di spettatori, e la cassetta dell'introito serale di denari.

Il ballo fu magnifico; sugli argentei doppiieri della santafede feldina ardevano le candele di sego, ed a quell'odore inebriante pel croato, Radetzky premiò tutte le ballerine, venute alla sua festa.

Le più giovani ebbero un bacio
Le vecchie una stretta di mano

(storico, sapete)

Questi balli di Radetzky continueranno, perchè il difficile è, che uno si metta in ballo, e Radetzky ci stia; però fra un giorno o l'altro sentirete il programma di un gran ballo sull'Isonzo.

NOTIZIE

LIVORNO 8 febb. —

Ci scrivono da Genova: che ingenti somme in francesconi arrivarono da Livorno — AVVISO AL GOVERNO TOSCANO.

— Il generale Apice ha accettato il comando supremo della nostra guardia nazionale.

— Il gen. Antonini concorrerà insieme col Governatore onde prestarsi alla difesa della città. (Corr. Liv.)

TORINO 5 febb. — CIRCOLO POLITICO DI TORINO. Il Circolo politico ha votato in favore della Costituente italiana progettata da Montanelli.

Ha nominato un apposito comitato onde promuoverla in Piemonte.

Ha accolto con grandi applausi, ed adottato l'indirizzo che il socio Brizio aveva esteso, onde persuadere i ministri ad attuare quella sublime idea.

Ha adottato che d'ora in avanti la società si chiami col nome di — Circolo della Costituente italiana. —

Ha appoggiato ad unanimità il progetto di mandare una seconda deputazione a Gioberti, onde insistere sull'accettazione della Costituente. (Il Pop. Sovr.)

— Siamo assicurati che il nostro inviato a Napoli sig. Plezza sia ieri giunto a Torino in seguito alla rottura d'ogni relazione fra le due corti.

CASALE 3 febb. — Il Circolo politico di Casale ha deliberato di inoltrare una petizione al Parlamento Nazionale, perchè si mandino deputati alla Costituente proclamata in Roma. (Dem. It.)

GENOVA 7 febb. — Ieri sera fummo spettatori d'un fatto che non è da passare sotto silenzio tanta è la importanza che ha nelle presenti circostanze. Il battaglione civico dei cannonieri smontato il picchetto dal palazzo Tursi, lungo la strada fece echeggiare l'aria d'immense grida alla Costituente Italiana. Il popolo a sua volta esclamava: — viva Montanelli, viva Guerrazzi, viva il battaglione demo-

cratico, vogliamo la Costituente Montanelli a costo di pagarla col sangue — Portatisi poi attorno al celebre Mortaio di Portoria giuravano a riprese di voler dare la vita per la medesima ed il popolo si mostrava pieno di quello entusiasmo che tanto lo distinse nell'anno scorso per la guerra allo straniero. Oh coltiviamo questi semi, nutriamo queste faville, che partoriranno certamente quello incendio nazionale da cui potremo sperare più certa la nostra indipendenza

(Imp. Lig.)

— 7 febb. — Ieri sera alle ore 7 parti premurosamente, dicesi per Torino il ministro Buffa, e ciò dopo l'arrivo d'una staffetta.

ROMA 6 febb. — A riferire la gloria grave e serena, che si vedea ieri risplendere ne' volti di tutti i Cittadini Romani non vi sono parole, che bastino; e noi perciò non potendo dire appieno diremo poco. Sapeva ognuno, che in questo giorno, già da tanto tempo sospirato, si coglieva senza contrasto il primo frutto della rivendicata sovranità popolare, e per questo veniva in tutti grande l'allegrezza mista però ad una profonda commozione, che g'impetiva frenava dolcemente. Espressione solenne dei sentimenti dei Cittadini fu il maestoso e superbo corteggio, che venendo dal Campidoglio, memoranda sede delle glorie romane, accompagnò i Rappresentanti alla Cancelleria, e quivi entro alla sala dell'Assemblea. (Guard. naz. Ital.)

— L'ambasciata di Francia che tiene una parte del palazzo Colonna autorizzava testè il — Costituzionale Romano — a dichiarare ch'essa fu onninamente estranea alla destinazione delle sale dell'istesso palazzo nelle quali ebbero luogo le votazioni del 5 Collegio della Capitale per la Costituente. Notiamo il fatto perchè si vegga con quanto studio i rappresentanti di una repubblica procurino tenersi estranei a cose che riguardano libertà, a cose sulle quali d'altronde nessuno aveva sospettato ch'essi avessero ad ammischiarsi

(Tribuno)

LUGANO. — Dicesi che il Canton-Ticino abbia pure aderito alla Costituente Italiana, mandando i suoi deputati a Roma. Tutta Italia si scuote, ed il Piemonte tace — Perdio! Cosa dirà di noi la storia?

(il Popolo Sovrano)

UNGHERIA.

VIENNA 18 genn. Dietro una lettera scritta a Kiel dicesi che gli ungheresi sono entrati formalmente nella Bukowina, e che le pretese loro crudeltà annunciate dalla stampa austriaca non sono che solenni bugie. (Bres. Zeit.)

AVVISO

Martedì 13 del corrente mese avrà luogo nel Teatro Metastasio di Prato un Concerto Musicale dato dal Flautista Cesare Ciardi dove prenderanno parte gentilmente tutti gli Artisti del suddetto Teatro, e più i signori Fratelli Bimboni, Paoli, Brizzi e Marsilj, unitamente ai Fratelli del suddetto Flautista.